

# IL CROMATISMO NEL MONDO



Nel mondo dell'arte il colore ha da sempre avuto un'importanza fondamentale, poiché è proprio grazie ad esso che gli artisti hanno potuto esternare in forme, in sfumature, in passaggi cromatici, le loro emozioni e ciò che sentivano nell'animo.

## **Latino**

Sin dall'antichità, il colore ha imposto la sua presenza. Un mondo non privo di colori, quello latino, è stato invaso e pervaso da un forte cromatismo e da svariate sfumature di colore che hanno permesso di mettere a fuoco le caratteristiche di celebri autori latini. A partire da Orazio che nelle sue Odi esprime la necessità per l'uomo di vivere serenamente la quotidianità accettando le leggi della natura mediante un evidente contrasto tra il bianco abbagliante del Soratte innevato, all'esterno, e il rosso del fuoco (e del vino) all'interno della casa; o il poeta della seconda generazione augustea, Ovidio, che nel descrivere le quattro età del mondo utilizza largamente, nel I libro delle Metamorfosi, gli elementi coloristici rispondendo al gusto prebarocco dei poeti di questa generazione; o ancora Petronio che nel famoso episodio della cena di Trimalchione pone insistenza sul colore degli abiti indossati dalla moglie, dalla servitù e da lui stesso proprio per marcare il gusto da "parvenu" del padrone di casa. Tuttavia elemento di stupore e meraviglia è la tragedia senecana che spicca per la sua crudeltà ed inquietudine. Le tragedie furono scritte non per il teatro, dunque non per essere rappresentate, ma per le recitationes ovvero per la lettura in ambienti ristretti e davanti ad un pubblico selezionato. Questo perché non era credibile che gli imperatori consentissero la rappresentazione, dinanzi ad un pubblico vasto, di drammi come questi, in cui i sovrani erano raffigurati come biechi, scellerati e odiosi tiranni; ma soprattutto per il fatto che orribili delitti si fingessero compiuti direttamente sulle scene. Il sangue e quindi il colore acceso del rosso è una costante in queste tragedie in cui si prevedeva l'esecuzione sulla scena di uccisioni e di atti sanguinari ma tutto ciò era inammissibile.

## **Storia dell'arte**

Ciò che invece è rimasto nella storia, è stato il ruolo del colore nella rivoluzione impressionista del secondo '800. Qui non solo un artista ma una vera e propria generazione artistica composta da pittori, scultori ed incisori dimostrava attraverso l'uso del pennello e della tavolozza un grande cambiamento nella storia dell'arte. Il fulcro centrale di tale rivoluzione fu proprio il colore e la luce, il cui modo d'intenderli, dopo l'impressionismo, non è stato più lo stesso.

Prima che questa nuova corrente si sviluppasse, gli artisti singolarmente covavano, nel loro modo di pensare ed agire, insofferenze e cambiamenti. Infatti gli impressionisti, analogamente ad altre correnti artistiche, non nascono con un programma o come un movimento ben organizzato. Semplicemente erano accomunati dal rifiuto delle convenzioni dell'arte accademica e ufficiale e necessitavano di nuovi linguaggi artistici per poter esprimere se stessi.

Luogo d'incontro degli impressionisti era il caffè Guerbois a Parigi, dove, dapprima casualmente, poi in modo sempre più organizzato, ci si incontrava nel tardo pomeriggio, quando ormai la luce era insufficiente per dipingere, e si discutevano idee e si confrontavano progetti. Non solo i pittori impressionisti ma anche celebri scrittori quali Emile Zola cominciarono a frequentare il caffè Guerbois.

## Francese

Zola a marqué son époque car il est à la fois une figure littéraire de talent et un homme qui s'engage dans les conflits du temps. C'est le *maître* du Naturalisme c'est-à-dire la représentation de la vie quotidienne mais avec une conscience positiviste au contraire du réalisme. Non seulement le roman est le lieu où l'on donne à voir la société telle qu'elle est, mais il est aussi un champ d'investigation où tous les mécanismes de cette société sont analysés, disséqués "scientifiquement". C'est un écrivain engagé qui se situe dans la lignée des hommes de lettres qui luttent pour changer le monde, se mettant au service d'une cause sociale. Il s'engage ainsi à prendre position en faveur des classes prolétaires, à écrire pour "montrer la dégradation et la misère qui détraquent le corps social".

A partir de 1870 Zola entreprend l'élaboration d'un cycle romanesque de vingt romans, "**Les Rougon - Maquart. L'histoire naturelle et sociale d'une famille sous le Second Empire (1871-1893)**" (naturelle parce que à cette époque il y avait des hommes qui avaient déjà parlé de l'héritage naturel -Darwin et Spencer- ; sociale parce qu'il décrit une société déterminée) mais seulement le treizième volume du cycle est chaleureusement accueilli par les lecteurs bourgeois qui ont immédiatement souligné la puissance, la signification mythique de *Germinal*.

Dans ce roman il y a deux couleurs dominantes c'est-à-dire le rouge et le noir. Ces deux couleurs ont déjà fondé un système romanesque mais Zola va les réutiliser dans *Germinal* en leur donnant des valeurs nouvelles.

Le noir peut d'abord être celui de la nuit, "*la nuit sans étoiles, d'une obscurité et d'une épaisseur d'encre.*" dans laquelle le héros Lantier marche au début du roman. Le noir représente alors l'errance, et se trouve associé aux thèmes de la faim, du froid et de la souffrance. Le noir, c'est l'absence d'espoir, l'absence de toute clarté, c'est la nuit de l'exploitation des travailleurs. La nuit peut aussi favoriser les accouplements clandestins des mineurs, signe évident pour Zola d'un retour à l'animalité. Le noir, c'est évidemment le couleur du charbon, l'élément qui envahit le paysage qui se trouve sali par le charbon qui s'infiltre partout donc qui tend à tout recouvrir mais Le charbon est aussi ce qui attaque les corps des mineurs : il les enveloppe, il marque leur peau d'une marque indélébile, il contribue à transformer les corps des mineurs en les déshumanisent.

La couleur noire supporte tout un réseau de connotations, de valeurs symboliques: la tristesse, la misère, la peur et le cauchemar, l'échec et la mort.

La couleur rouge est souvent liée au thème de la violence issue de la souffrance. Le rouge apparaît donc comme une couleur rouge de menaces.

Ce rouge menaçant peut-être celui des feux des fours à coke, signe du malheur des hommes, du travail interrompu et de l'exploitation, visibles dans la nuit. La révolte des mineurs va se traduire par le sang de Maigrat comme un signe de malédiction. Le rouge est ainsi associé aux thèmes de la colère, du ressentiment. Ainsi les colères des femmes enflamment les visages. Lantier est aussi parfois la proie d'une colère inhumaine, ainsi lorsqu'il songe que Chaval a couché avec Catherine. Pour ce qui concerne le paysage, Zola va harmoniser sa couleur avec les différentes étapes révolutionnaires du roman : partie IV : le jour de la fusillade ; partie V : la grande marche des grévistes ; partie VII : le départ de Lantier vers des horizons nouveaux . C'est la première fois que le paysage devient rouge, dans le roman.

Donc en portant un regard global sur *Germinal*, il apparaît que chaque couleur a été traitée spécifiquement par Zola .

- le noir semble chargé de toutes les connotations négatives.
- le rouge apparaît spécialisé dans l'évocation de la violence individuelle et collective.

Dans la dernière page du roman apparaît une couleur nouvelle, le vert, avec le thème de la germination présent dans le titre . Seul ce thème permet de réconcilier les trois couleurs, le noir devenant le sol où germe le grain, le rouge représentant la chaleur et le soleil, conditions indispensables pour que surgissent l'espoir et la vie (le vert) .

### **Italiano**

Richiamandosi al naturalismo francese delle opere di Emile Zola, si diffonde in Italia in un'epoca di grandi cambiamenti (in particolare quelli legati all'industrializzazione, nel XIX secolo) una corrente letteraria denominata "verismo" che si impegnava a descrivere la società italiana con uno spirito realista. Il principale rappresentante del verismo fu Giovanni Verga, un siciliano, la cui opera verte sulle passioni e le miserie delle classi svantaggiate della popolazione siciliana. Il nucleo della sua produzione si compone di due romanzi, *I Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo* che nelle intenzioni dell'autore dovevano far parte di un ciclo più ampio (intitolato *I Vinti*) poi rimasto incompiuto, e delle raccolte di novelle *Vita dei campi* e *Novelle rusticane*. Nelle sue opere l'autore esprime una visione profondamente pessimistica sul presente della sua terra e sottolinea i limiti dell'azione politica, le speranze tradite e i problemi secolari lasciati irrisolti in quanto le recenti vicende storiche dell'unificazione d'Italia non sono riuscite ad infrangere le tradizionali gerarchie vigenti nell'isola e anzi, in alcuni casi hanno aggravato le condizioni di una plebe ormai rassegnata. Su questo sfondo lontano dalla modernità i racconti verghiani disegnano anche potenti ritratti, come quelli di Rosso Malpelo, protagonista della novella che da lui prende il titolo, nel quale Verga trova un personaggio addirittura emblematico della diversità: non solo egli è un orfano, dunque più debole ed indifeso dei suoi coetanei, ma ha anche i capelli rossi, che simboleggiano la sua estraneità e sembrano legittimare la persecuzione sociale di cui è vittima. È un ragazzo che, a causa del colore dei suoi capelli, rossi appunto, è ritenuto malizioso e cattivo e per questo è tiranneggiato da tutti: "Era davvero un brutto ceffo, torvo ringhioso, e selvatico". Assieme al grigio (il colore dell'asino e degli occhiacci di Malpelo), il rosso è il colore dominante nel testo e produce un complesso sistema di relazioni simboliche: la rena è rossa, come i suoi capelli e come il pilastro rosso che ucciderà il padre e, implicitamente, come lo sbocco di sangue che preannuncerà la morte di Ranocchio, un ragazzino molto gracile che, a causa della caduta da un ponte, si è lussato il femore ed è diventato zoppo. Come si vede, la voce narrante è quella malevole della comunità di contadini e minatori, carica di preconcetti, pregiudizi, malignità, che si accanisce contro il protagonista, interpretando sempre maliziosamente e negativamente qualunque gesto egli faccia. Emerge quindi il profilo ed il ritratto di un ragazzo il cui handicap fisico, per così dire, è rappresentato paradossalmente dal fatto di avere delle connotazioni tali che lo rendono comunque un "diverso", motivo per cui, anziché essere integrato, viene emarginato dal contesto sociale.

### **Storia**

Anche nella storia, a volte, i colori possono assumere dei risvolti: quando si pensa al fascismo, da sempre viene in mente il colore nero, sicuramente per il ricordo delle "Camicie nere", (divisa degli Arditi, i reparti d'assalto dell'esercito italiano che nel dopoguerra fu adottata dagli aderenti ai Fasci di combattimento) le divise indossate dai suoi militanti, ma forse anche perché è stato uno dei periodi più travagliati e dolorosi della recente storia italiana (periodo conclusosi tragicamente con la guerra civile che ha visto contrapposti partigiani e "repubblicani", con l'epilogo di Piazzale Loreto a Milano) e notoriamente si sa che il nero, almeno nella cultura occidentale, evoca lutto, dolore e assenza di gioia.

Il comunismo è, invece, associato al colore rosso, che ricorda la bandiera del partito ai tempi della sua formazione in Russia. Non è altro che un'ideologia di sinistra che auspica la nascita di una

società nella quale sia abolita la proprietà privata e la distribuzione dei beni sia attuata in funzione dei bisogni di ciascun membro della società. Il comunismo prende le mosse dalle teorie di Marx ed Engels, che, insieme, stilano il Manifesto del Partito Comunista nel 1848. Per Marx il tratto fondamentale della società che sarebbe succeduta al capitalismo, quando questo avesse esaurito la propria funzione storica, era l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Da accenni disseminati nelle sue opere, si ricava comunque che la società comunista sarebbe stata caratterizzata da abbondanza di beni materiali, per cui gli esseri umani si sarebbero emancipati per sempre dalla necessità di lottare per sopravvivere. Divisione del lavoro e classi sociali sarebbero scomparse. Lo stato –che nel capitalismo ha il compito di regolare l'appropriazione della ricchezza prodotta nell'interesse delle classi dominanti- divenuto inutile, si sarebbe dissolto. In una fase successiva, Marx distinse due momenti: nel primo, direttamente emergente dal capitalismo, la proprietà privata sarebbe stata abolita, ma la divisione del lavoro sarebbe rimasta e si sarebbe applicato il principio distributivo “a ciascuno secondo il suo lavoro”; nel secondo, realizzata l'abbondanza dei beni, sarebbe subentrato il principio “a ciascuno secondo i suoi bisogni”. Con lo stesso nome comunismo, si designa il movimento politico che si propone di realizzare tale società. L'ideologia comunista si consolida poi durante la Rivoluzione Russa nel 1917. Due anni dopo, nel 1919, nasce in Italia il Fascismo dapprima come movimento politico e successivamente come partito ad opera di Benito Mussolini, che nel 1915, poco dopo lo scoppio della I guerra mondiale, fonda i Fasci di Azione Repubblicana. Mussolini ha da poco lasciato il partito socialista e il suo primario movimento risente delle ideologie socialiste e repubblicane. Lo stesso nome sembra aver preso spunto dai fasci siciliani, che alla fine del XIX secolo raccolse operai e contadini guidandoli alla lotta contro l'eccessivo fiscalismo e la borghesia isolana.

Quando comunque il fascismo conquistato il potere, con Mussolini primo ministro, abbandonò la primaria intonazione socialista, si preferì far risalire il nome al “fascio” dell'antica Roma, la cui forma (un insieme di verghe legate attorno ad una scure), assunto come simbolo dal movimento, era il simbolo del potere supremo.

Una volta al potere, Mussolini attuò una politica autoritaria nella quale vi è la supremazia dello Stato sull'individuo, ostacolando innanzitutto il movimento operaio. Creò nuovi istituti di governo, come il Gran Consiglio del fascismo e la Milizia, incompatibili con i principi liberali.

Nonostante tutto, continuò a collaborare con forze politiche e movimenti non fascisti, in modo da ottenerne l'appoggio politico. Oltre a quello dei liberali e dei cattolici, Mussolini poteva contare anche sull'appoggio economico, nonché il sostegno della Chiesa, che vedeva nel fascismo un modo per sconfiggere il socialismo. Mussolini perciò, collaborò molto con la chiesa, in modo da ottenere un predominio totale sugli altri partiti politici.

Una conferma del già grande potere fascista, si ebbe durante le elezioni del 1924, durante le quali le opposizioni ne uscirono totalmente sconfitte.

Ma le elezioni non erano state delle più legali: squadre di fascisti, propriamente chiamate squadristi, si appostarono nei pressi dei seggi elettorali, minacciando gli elettori, o dando loro schede già firmate che l'elettore doveva solamente consegnare, privando il voto della sua caratteristica propria di “libera scelta”. Coloro che denunciarono la situazione, furono assassinati o puniti in altri modi, al fine di evitare che il fascismo fosse in qualche modo ostacolato. In tale ottica si colloca l'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti, ucciso nel 1924.

Se nella storia, il colore, ma soprattutto il contrasto tra rosso e nero, ha lasciato la sua impronta, ha marchiato rivoluzioni, guerre, ideologie e movimenti politici, nella letteratura viene utilizzato per generare legami e corrispondenze tra i sensi, con il potere di creare nella mente del lettore immagini variopinte, evocate dai componimenti. Il tema dei colori in letteratura è molto sviluppato, poiché essi sono la chiave di lettura che apre la porta all'intimo degli scrittori: ai colori i poeti affidano stati d'animo, sensazioni, ricordi e desideri.

**Inglese**

Wordsworth è il caso emblematico di colui il quale utilizza nei suoi componimenti colori tenui e pacati che possano evocare in lui e nel lettore uno stato di tranquillità e serenità. Wordsworth belonged to the first generation of Romantic poets who were characterised by the attempt to theorise about poetry. Wordsworth writes on the beauty of the nature and ordinary things with the aim of making them interesting for the reader. Poetry should deal with everyday situations or incidents and with ordinary people. He wrote the Preface to the Lyrical Ballads, “A certain colouring of imagination”, is regarded as the Manifesto of the English Romanticism. In this prose passage Wordsworth expressed a new concept of poetry, based to the real and authentic every day’s life.

For the poet the subject of the poetry is low and rustic life because in that condition of life all elements co-exist in a state of greater simplicity. The language of poetry is simple but durable and purified: in this way his poetry can be known from more people, in fact the poet doesn’t use philosophical language. Then Wordsworth reflects to the very identity of the poet: he’s a man speaking to men but, compared with common men, the poet has more sensibility, enthusiasm and comprehensive soul but also has a greater knowledge of human nature.

The poet analyses also the process which must follow for makes a poetic opera. First of all he lives a sensory experience, then he makes emotion. In a second time, in tranquillity, with the memory, kindred the same emotion and at last he writes a poem. In this passage we can be read the theme which characterizes the romantic poetry: an exaltation to the nature which is inseparable to man.

Daffodils is a poem, written in 1804 by wordsworth, that recounts the experience of a walk the poet went for with his sister, near their home in the Lake District. The poem was inspired by the sight of a field full of golden daffodils waving in the wind. The key of the poem is joy, as we can see from the many words which express pleasure and delight: in fact the daffodils are golden, waving in a sprightly dance and outdoing the waves in glee: they provide a jocund company and the sight of them fills the poet’s heart with pleasure. Wordsworth is not interested in the flowers as such, but in the way they affect him; that is from inner to outer worlds and viceversa. The sight of the flowers brings the poet delight but he doesn’t realize that at the moment but only later, when memory brings back the scene. It is clear that the daffodils have a metaphorical meaning because they may represent the voice of nature. Describing the daffodils the poet mentions only one colour: golden; but the whole poem implicitly suggests a wealth of colours: white = clouds; green = hills, vales, trees; blue = sky, lake; silver = star; silver-white = milky way.

Una poesia ricca di colori che suscita nel lettore intense emozioni; emozioni che l’uomo talvolta ricerca nel sonno.

**Filosofia**

Quando ci si addormenta, infatti, la nostra mente viene invasa da avvenimenti, persone, immagini, che rappresentano il nostro più profondo io e che costituiscono il sogno. Il tema del sogno lo si può associare con i colori per via di una credenza popolare raccontata spesso ai bambini: si racconta, difatti, che durante la notte, venga a trovarci un ometto con un ombrello colorato e variopinto, che porta con se sogni allegri e meravigliosi. Ma può accadere, che durante la notte, al posto dell’ometto dall’ombrello colorato, ci sia un suo “collega”, per come si potrebbe chiamare, dall’ombrello nero e cupo, che porta nella nostra mente terribili incubi. Quindi ai sogni vengono conferiti colori, che stabiliscono le nostre emozioni e i nostri sentimenti; in loro assenza, le tenebre avvolgono la nostra mente, impedendoci di sognare tranquillamente. Chi ha attentamente studiato il mondo oscuro e misterioso dei sogni, è Sigmund Freud, conosciuto anche come il “padre della psicoanalisi”. Freud è diventato uno dei protagonisti della filosofia moderna, e ciò è dovuto proprio

alla portata rivoluzionaria della sua psicoanalisi. Il filosofo, con i suoi studi, ha trasformato radicalmente l'immagine dell'io, della coscienza e della personalità umana, rivelando l'esistenza di una zona buia e impenetrabile alla ragione: l'inconscio.

Dopo Freud l'uomo non è più lo stesso, poiché i suoi concetti hanno messo in crisi le basi della società umana. È proprio per questa ragione che Freud, insieme a Nietzsche e a Marx, è stato definito il "filosofo dello scandalo", poiché la sua filosofia ha scosso nel profondo le coscienze e i modi di pensare di una società ormai codificata. Nonostante tutto, la grandezza di Freud si nota proprio in questo, nell'aver intrapreso strade mai percorse da nessuno, con estrema originalità e sicurezza.

Freud ha fatto riferimento alla psicoanalisi, vista sotto tre aspetti differenti:

La psicoanalisi vista come terapia medica, di cura contro le nevrosi;

La psicoanalisi come metodo di esplorazione dell'inconscio;

La psicoanalisi come studio dell'uomo nei suoi rapporti sociali, storici, religiosi e morali.

Ma il merito di Freud è stato sicuramente attribuito per la sua analisi dei sogni, come via privilegiata di accesso all'inconscio. La psicoanalisi infatti, letteralmente vuol dire analisi dei sogni e della psiche. Secondo Freud il sogno, frutto di un'intensa attività onirica, è l'appagamento di un desiderio non realizzato, represso e rimosso. Per il filosofo, il termine "rimosso" vuol dire allontanato dalla coscienza, poiché percepito come immorale, impuro, indecente e inaccettabile. Il sogno infatti, spesso fa riferimento alla nostra infanzia e alla sfera della sessualità, che più avanti sarà approfondita.

Ma il sogno non facilmente si presta ad una lineare interpretazione: il suo significato, infatti viene abilmente camuffato dalla nostra psiche, rivestito di un significato simbolico ed allusivo, inserendolo in contesti totalmente differenti e sostituendolo con qualcos'altro. In questo modo il sogno, definito scabroso e bollato come inaccettabile, non viene più riconosciuto come tale dalla coscienza, che quindi non lo sottopone più a rigida censura: grazie al lavoro onirico, tali desideri possono esprimersi e possono venire alla luce, anche se in modo totalmente trasfigurato.

Freud comprese che il sogno si sviluppa in due livelli: un primo livello, "manifesto", che rappresenta le scene del film mentale che ci creiamo quando sogniamo, è quella parte del sogno che appena svegli, sebbene in parte, ricordiamo. Spesso fa riferimento ad avvenimenti molto recenti, che sviluppano apparentemente le nostre paure e i nostri voleri. Potrebbe apparire come il significato del sogno, poiché a volte ciò che si sogna appare lineare e comprensibile. Ma in realtà il vero significato del sogno non si limita al livello apparente: per comprendere realmente il sogno, bisogna analizzare il suo livello "latente o nascosto", e cioè quella parte che è in diretto contatto con l'inconscio, nella quale prendono vita i nostri desideri e le nostre sensazioni più profonde. Appare molto difficile l'interpretazione dei sogni, poiché il livello latente non resta impresso nella mente al risveglio, e in più fa riferimento a momenti della nostra vita passata, spesso inerenti alla nostra infanzia.

Non è un caso che il nostro inconscio più profondo e misterioso, si liberi durante il sonno: infatti questo è il momento nel quale la nostra coscienza allenta le sue difese sulla psiche. È uno stato di completo rilassamento, durante il quale i sentimenti dell'infanzia possono liberarsi con più facilità, in forme e colori totalmente arbitrari.